



## CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO 2019

# Sperimentare un paradigma educativo lungo la strada di Emmaus

don Massimo Naro\*



**A**ttivi o passivi? L'educazione si riceve o si matura? Sono questi interrogativi un tempo dibattuti negli oratori parrocchiali non meno che nelle scuole, in famiglia o nelle comunità religiose e nei seminari. Oggi attendono ancora una risposta, che può essere formulata distinguendo e integrando due dimensioni talvolta considerate frettolosamente come sinonimi: l'educazione e la formazione.

Educazione rimanda all'antica pedagogia maieutica, al socratico «conosci te stesso», per far esprimere al di fuori, a partire dal di dentro, le migliori e più positive, le più «virtuose» avrebbe detto Socrate, potenzialità delle persone, in coerenza all'etimo di educere: condurre allo scoperto. Formazione, invece, rimanda a un'azione che coinvolge dall'esterno i suoi destinatari: certo, non pretende di insistere su «come è» o su «come si fa» ciò a cui si intende formare qualcuno; tuttavia propone una ben determinata visione della real-

tà, evidenziandone i contorni, argomentandone il valore e le potenzialità, e ponendola quasi frontalmente davanti alle persone per stimolarle a una loro presa di posizione.

Se formare le persone significa, dunque, proporre loro un buon ideale, educare le persone significa metterle in condizione di esprimere consapevolmente ed efficacemente il loro migliore ideale. Le due dinamiche concorrono a equilibrare le esigenze del contesto e le attese degli individui, come pure a equilibrare una giusta dose di 'soggettualità' con una non meno importante dose di oggettività.

Come si intuisce agevolmente, educazione e formazione - lungi dal porsi in alternativa - si possono e si devono innestare reciprocamente: **questo è il primo punto fermo** su cui programmare le tappe di un processo di crescita anche nell'esperienza credente. Si tratta di proporre l'urgenza di un compito facendone riemergere le motivazioni dall'intimo, secondo un dinamismo che è già segnalato nel Nuovo Testamento e in particolare nell'epistolario paulino: **sii ciò che sei, diventa ciò che sei**. Così la "vocazione" - vale a dire la consapevolezza di sé, il senso della propria esistenza - si può accogliere come un evento di radicale importanza, a cui occorre rispondere con obbedienza e al contempo in personale responsabilità: un appello da parte di Dio e non un pio desi-

derio; ma anche un fatto nuovo, destabilizzante o rivoluzionario per chi vi è coinvolto, qualcosa che nulla ha di ovvio e di scontato, una provocazione, simile a quella con cui deve confrontarsi, nel racconto evangelico, il «giovane ricco» invitato da Gesù a lasciare tutto per poterlo davvero seguire. L'educazione, intersecata costantemente dalla fatica del discernimento, diventa perciò soprattutto trasformazione e riforma di se stessi. O anche conversione: secondo l'esperienza di Levi il pubblicano, di Pietro il rinnegatore, di Saulo il persecutore.

In questa prospettiva può aiutarci l'icona evangelica tipicamente pasquale dei due discepoli che camminano lungo la strada che da Gerusalemme porta ad Emmaus. Mentre discutono tra loro, confidandosi a vicenda la loro delusione e il loro scoraggiamento per la morte di Gesù, uno sconosciuto si fa loro compagno di strada. Condivide con la fatica di viaggiare con loro, subendone i ritmi, adeguandosi al loro passo stentato, rinunciando a procedere oltre speditamente. Dapprima sembra raggiungerli alle spalle, tallonandoli quasi, discretamente, senza mettere naso, senza aprire bocca: si limita ad ascoltare, non interviene subito, non intima di invertire la marcia. Sta lì, invece, a fare un bel pezzo di strada dietro di loro: apparentemente invisibile, ma presente, Gesù non disdegna di indugiare, di spendere il suo tempo per ascoltare. Poi coglie il momento opportuno per intervenire nel loro dialogo: «Di cosa state parlando? Cosa è successo?». Sa già tutto, ma preferisce lasciarsi informare, conoscere il punto di vista altrui; non impone la sua versione dei fatti, sente prima cosa ne pensano i due discepoli. La loro risposta è nervosa, tipica di chi dà per scontato e per ovvio il proprio punto di vista, le proprie conoscenze, il proprio modo di interpretare le cose: «Tu solo sei così forestiero?». Di Gesù dicono che sarebbe dovuto essere un condottiero d'armi, un re liberatore, un rivoluzionario.



Egli non si riconosce in un ritratto così distorto e, allora sì, si fa più deciso, più provocante: «Ciechi e addormentati».

E finalmente il loro cuore comincia ad «ardere», e riemerge ciò che prima e sempre avevano saputo riguardo al loro maestro; e questa presa di coscienza trasforma concretamente la loro vita: non tornano più ad Emmaus, non si rifugiano nel passato anonimo e sfiduciato, ma ritornano

a Gerusalemme, intraprendenti pionieri della Pasqua. **Emmaus è un paradigma educativo e formativo** per conoscere Cristo Gesù e per conoscerci in riferimento a Lui, per farci emergere da noi stessi e per condurci all'incontro con Lui. ■

\*biblista, docente alla Facoltà teologica di Sicilia, direttore del centro studi "Cammarata" di San Cataldo



Convegno Ecclesiale Diocesano	pagg.	1-3
Ricordo del vescovo Michele Castoro	pagg.	4-7
Attualità	pagg.	8-11
Pasqua 2019	pagg.	12-14
Libri	pag.	16
Ricerche e studi	pagg.	17
Giornata mondiale Comunicazioni	pag.	20
Ecclesia in Gargano	pagg.	21-32



## Gigi de Palo

Gianluigi De Palo ha 39 anni ed è sposato con Anna Chiara da 11. Padre di 4 figli è da sempre impegnato sui temi delle politiche familiari. Già presidente delle Acli di Roma e del Forum delle famiglie del Lazio, ha ricoperto il ruolo di assessore tecnico alla famiglia e alla scuola del Comune di Roma dove è riuscito a realizzare localmente il Quoziente Familiare.

Nell'ottobre del 2014 è stato il promotore del 'movimento dei passeggi' che ha coinvolto migliaia di mamme e papà riempiendo piazza del Campidoglio di passeggi vuoti a causa degli aumenti delle tariffe degli asili nido della capitale. Giornalista e scrittore, attualmente si occupa di formazione alla leadership. È presidente nazionale, per il secondo mandato, del Forum delle associazioni familiari.